



24 Aprile 2011

PASQUA DI RESURREZIONE

SOBRIETÀ E SOLIDARIETÀ IN POLITICA E NELLA VITA

del card. Dionigi Tettamanzi arcivescovo di Milano

Una politica che sappia ascoltare il Paese

Da tempo la politica italiana appare più concentrata a far parlare di sé che non a occuparsi delle difficoltà che le persone incontrano. Gli amministratori e i politici in genere non devono perdere il legame vitale con la gente,

con il Paese. Solo così, se la gente si sentirà realmente ascoltata e rappresentata, il senso di sfiducia sempre più marcato si trasformerà nell'affidamento responsabile dei cittadini alle istituzioni e agli uomini che le rappresentano.

(Continua a pagina 2)



PASQUA "ALTA" o PASQUA "BASSA"?

Dispute teologiche, minacce di scismi, interventi dell'imperatore, questioni astronomiche, errori di calendario, tradizioni agricole, quartodecimani indomiti... Questi e altri elementi sono alla base non di un tumultuoso romanzo, ma della variabilità della data della Pasqua. Il principio per calcolare la data della Pasqua viene da lontano: dal Concilio ecumenico di Nicea (325 d.C.), convocato dall'imperatore Costantino per portare la pace nell'Impero, turbato dalla controversia ariana e dalla divergenza circa la data di Pasqua fra i cristiani «orientali» e quelli che si riferivano a Roma e ad Alessandria. Fu presa questa decisione: tutti i cristiani avrebbero celebrato la Pasqua «nella data dei Romani e degli Alessandrini». Per l'importanza scientifica riconosciuta alla città di Alessandria, fu incaricata la Chiesa di questa città di determinare e comunicare ogni anno a tutte le Chiese la data stabilita.

Per fissare la data della Pasqua occorre infatti scrutare il

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 1)

SOBRIETÀ E SOLIDARIETÀ

Sta poi ai politici rispondere adeguatamente a questa fiducia con un'azione che abbia di mira la ricerca e la costruzione del bene comune.

Il dovere dell'esemplarità di chi governa

Il dovere dell'esemplarità non riguarda solo i politici, bensì tutte le persone che hanno incarichi pubblici, che sono chiamati a guidare il Paese, a essere un riferimento per le persone, che rappresentano la nazione, all'interno e all'esterno. Gli uomini che governano le istituzioni sono il volto delle istituzioni. Per questo la sobrietà dev'essere una nota di stile caratteristica e visibile. Deve emergere dal tipo di linguaggio che si usa, nell'esibizione di sé, nell'esercizio del potere, nello stile di vita. I cittadini hanno il diritto di attendersi da chi li rappresenta la correttezza di comportamento, l'esemplarità nel pubblico e nel privato. Condotta morale e vita pubblica, nel caso di chi abbia responsabilità istituzionali, non possono essere scisse.

Il compito della Chiesa in ambito sociale

Compito della Chiesa in ambito sociale non è stigmatizzare o approvare, bocciare o promuovere. La Chiesa è al servizio del bene autentico dell'uomo, desidera accompagnare ogni uomo all'incontro con Cristo, verità e pienezza dell'umano. Un accompagnamento che avviene mostrando i valori cui occorre tendere, testimoniandoli e vivendoli per primi. La Chiesa, quando

interviene in ambito sociale, lo fa per domandare che si realizzino le condizioni affinché questi valori fondamentali dell'uomo - che gli permettono di essere quello che è - possano realmente essere perseguiti. Se una persona non gode delle condizioni minime per sostenersi, istruirsi, mantenere la propria famiglia, come potrà realmente e pienamente vivere quei valori in cui crede? Il compito che la Chiesa è bene dia oggi alla politica non è quello di un



protagonismo da soggetto partitico", bensì

quello di richiamare e incoraggiare gli uomini politici e delle istituzioni a occuparsi del bene comune, a essere veri uomini di Stato.

La famiglia come luogo di educazione al bene comune

Mancando una visione e tensione complessiva verso il bene comune, il rischio è che ciascun soggetto, singolo o comunitario, si rinchiuda in se stesso, si arrangi come può, cerchi il proprio interesse a ogni costo, anche a danno degli altri, frammentando ulteriormente il Paese. C'è un punto di par-

tenza sicuro e irrinunciabile per superare questa povertà morale: la famiglia, il primo e potenzialmente più potente luogo di educazione per i più giovani. La famiglia va sostenuta: perché i genitori possano mettere al mondo i figli che desiderano, perché possano mandarli a scuola, perché possano conciliare il tempo del lavoro con quello da dedicare alle relazioni domestiche. La Chiesa italiana per il prossimo decennio vuole porre l'attenzione proprio sulla questione educativa.

La solidarietà. Il «Fondo Famiglia Lavoro»

La propensione alla solidarietà dei milanesi non è una novità. Vedo la crescente consapevolezza che tutti siamo responsabili di tutti, che la solidarietà è un dovere morale, una questione di giustizia, un'esigenza prima che un atto di bontà. Uno dei picchi delle donazioni al «Fondo Famiglia Lavoro» della Diocesi si è avuto nei giorni vicini all'ultimo Natale, proprio in corrispondenza del periodo più duro da quando siamo nella crisi economica. I consumi si sono contratti, le spese per i doni sono diminuite, ma le offerte al Fondo sono aumentate. Perché in molti è vivo il senso di responsabilità verso chi è in difficoltà, perché molti hanno capito che aiutare chi è nel bisogno non è solo compito dello Stato, ma di ciascuno. Attorno al «Fondo Famiglia Lavoro» si sono mosse tante persone che hanno voluto fare la propria parte, dimostrandosi consapevoli che la carità e la gratuità sono ciò che fonda e assicura una vita piena, vera, buona e bella.

(Continua a pagina 4)

LA FESTA E IL CALENDARIO D'EUROPA

Riposo o festa? Se si trattasse soltanto di una questione di igiene del lavoro, per ritemperare le forze, la pausa di un giorno su sette sarebbe indifferente al nome segnato sul calendario. Ma nel corso della storia, fin dalle civiltà più remote, le comunità umane hanno sempre ritagliato, nello scorrere dei giorni, il «dì di festa» a cadenzare la vita. Il riposo festivo è nella civiltà umana più ricco di senso e più profondo di un'interruzione del quotidiano logorio del corpo, di una tregua alla macchina-uomo. L'uomo non è una macchina, non è solo un paio di braccia che si stancano: l'uomo è un cervello e un cuore. Quante altre cose fa, oltre che guadagnarsi il pane: l'uomo pensa e ama, l'uomo si interroga su se stesso e sul destino; dialoga con gli altri uomini, a partire da quelli con cui spartisce la vita, i familiari; l'uomo guarda il cielo, e in quel momento sente che non è fatto solo di polvere operosa. La festa è questo. Il giorno di festa evoca il rapporto dell'uomo col cosmo; fa intuire la differenza tra il vivere e il sopravvivere. Il riposo vi consegue. Dare tregua al *negotium* (parola che "nega"), dare intervallo ai febbrili artifici dei giorni feriali, riposare cioè, non è l'essenza della festa, ma il corollario. Nel dibattito sul possibile trasloco del riposo in un giorno qualunque della settimana, rendendo lavorativo come gli altri quello che da millenni è il dì di festa, par di



vedere l'immagine di un orologio senza lancette, di un tempo lineare e indefinito, sul quale il mercato disegna i suoi ritmi, e vi piega la vita degli uomini. Un orizzonte omogeneo e grigio, tutto feriale, seppur con pause secondo i turni degli uni e degli altri; l'aspetto simultaneo, comunitario della festa vissuta insieme, adulti bambini e vecchi, uomini e donne delle fabbriche, degli uffici, delle botteghe, delle famiglie, così si sciupa e trascolora. Da noi, da due millenni, il giorno di festa è la domenica. E il riposo lavorativo, nella nostra legge, di regola vi coincide. Nel 1993 la Direttiva europea n. 104 sancì lo stesso principio; ma la Corte di Giustizia, nel 1996, bocciò la norma, dicendo che il Consiglio d'Europa non aveva spiegato «perché la domenica avesse un legame più importante con la salute e la sicurezza dei lavoratori che un altro giorno della settimana». L'ultima direttiva, la n. 34 del 2000, invece di spiegare, ha cancellato la regola, e tocca dunque ad ogni Stato membro decidere il giorno. Ma ogni Stato deve pur sempre tener conto «delle tradizioni e delle esigenze

culturali, sociali, religiose e familiari dei suoi cittadini».

Credo che noi italiani qualche spiegazione sul «perché la domenica è diversa» possiamo pur darla. Non solo tradizione, cultura, esigenze: ma anche civiltà giuridica (se pur volessimo tacere del senso del sacro, per chi vive la festa da cristiano). È la nostra storia, la nostra vita comune; i nostri contratti collettivi, le nostre solide leggi. La Cassazione non ha mai cessato di spiegare che «la domenica è il giorno abitualmente destinato al soddisfacimento di bisogni di vita familiare e sociale». Aggiungendo, guarda, che proprio per questo il lavoro festivo è più gravoso, e merita un compenso in più. Quest'ultimo risvolto ci insinua un dubbio amaro sulle diatribe in proposito: e se fosse poi solo questione di soldi? Un truciolo di risparmio padronale? Attenzione: il denaro non è tutto, non è la festa, non è la vita. Derubricare la domenica a giorno feriale può costare a noi, in termini umani, una più triste povertà.

GIUSEPPE ANZANI

Tratto da «Avvenire»

(Continua da pagina 2)

SOBRIETÀ E SOLIDARIETÀ...

«Un cristiano, un vescovo deve seguire il Vangelo»

Quando parlo dei bisogni,

degli ultimi, degli emarginati, di chi non ha una casa, di chi ha fame, non mi preoccupa di essere accusato o incensato. Un cristiano, un vescovo deve seguire il Vangelo. L'unico criterio del mio agire è la fedeltà alla Parola del Signore, il Van-

gelo. Anche quando fare ciò è scomodo, anche quando impone un prezzo da pagare.

Card. Dionigi Tettamanzi

Tratto da un'intervista di Giangiorgio Schiavi, «Corriere della Sera» 13.2.2011

(Continua da pagina 1)

PASQUA "ALTA" o PASQUA "BASSA"?

cielo: la sua celebrazione è stabilita infatti (tuttora) per la prima domenica dopo la luna piena successiva all'equinozio di primavera. Perché questa saldatura tra data della Pasqua ed eventi celesti? La Pasqua cristiana è legata alla Pasqua del popolo d'Israele (Pesach), la cui celebrazione è descritta nel libro biblico dell'Esodo, al capitolo 12. La tradizione ebraica, che considera importante la santificazione del tempo, gode infatti di un calendario solare-lunare e le feste ebraiche hanno antichissime origini legate alle tradizioni agricole-pastorizie che hanno fondato la loro cultura.

Nella tradizione ebraica l'equi-

nozio di primavera ha un valore fondante: l'anno religioso inizia nel mese di Nissan, nel quale avviene questo equinozio. Il calendario ebraico fa coincidere il plenilunio successivo all'equinozio al 14 Nissan: e la Pasqua ebraica si celebra proprio nella notte tra il 14 e il 15 di Nissan, indipendentemente dal giorno della settimana in cui cade.

La base del calcolo della Pasqua cristiana rispetta questa regola, con un piccolo adattamento: la Pasqua è spostata al «dies domini», il giorno memoriale della Risurrezione del Signore, ovvero la prima domenica successiva.

In base a questi calcoli, la Pasqua per i cattolici può cadere ogni anno entro il periodo che va dal 22 marzo al 25 aprile (quest'anno si celebra una delle pasque più alte, capitando il 24

aprile). Ma le complicazioni non terminano qui. Se la data della Pasqua cristiana è univocamente definita, come mai i cristiani ortodossi la celebrano in una data differente dai cattolici romani? Semplice: pur continuando ad usare il metodo del Concilio di Nicea, applicano l'antico calendario giuliano, impreciso e quindi sfasato rispetto a quello gregoriano ora in uso.

Ultima curiosità: nel nostro Rito Ambrosiano il giorno dell'Epifania, festività di chiaro sapore natalizio, viene chiamato «Pasquetta». Perché? È il giorno in cui, con un apposito rito, viene annunciata ai fedeli la data della prossima Pasqua.

www.ilsole24ore.com

Tradizioni pasquali

La colomba di Alboino

Forse pochissimi sanno che una delle leggende più accreditate sull'origine della colomba pasquale racconta che, dopo un lunghissimo assedio (tre anni), Alboino, re dei Longobardi, riuscì ad entrare a Pavia proprio la vigilia di Pasqua dell'anno 572. I pavesi, per placare l'ira del sovrano, che minacciava di dare alle fiamme la città e di uccidere gli abitanti, gli fecero dono di alcuni dolci a forma di colomba, quale tributo di pace nel giorno di Pasqua. Tanto piacque il dono ad Alboino che egli rinunciò alla sua vendetta.

Sebastiano Caronni Orsenigo

Tratto dal «Corriere della Sera» del 4 aprile 2010

CORO PARROCCHIALE DI SANTA CORINNA

Il coro parrocchiale cerca nuove voci sia maschili che femminili per rinforzare il canto liturgico nelle feste principali della comunità.

Le prove si tengono il martedì sera in chiesa parrocchiale alle ore 21.00.

Le cascine di Noviglio

Antiche testimonianze di architettura rurale

Conoscere il vissuto del luogo in cui abitiamo è la base di un atteggiamento di rispetto e amore nei confronti di chi ci ha preceduto e si è prodigato per lasciarci un segno tangibile della sua presenza.

Tra i segni che danno una connotazione unica al paesaggio del nostro territorio, il ruolo predominante va dato alle nostre bellissime cascine.

Le abbiamo sempre sotto gli occhi, quando percorriamo le strade che congiungono le frazioni del nostro paese, ma forse siamo troppo di fretta o troppo distratti per osservarle attentamente e riflettere sul loro valore e la loro importanza passata ma anche presente.

Conigo, Conago, Tavernasco, Castellazzo, Copiago, Tainate, Doresano, Mairano, Guastalla, Cassinazza, sono nomi delle cascine di Noviglio, espressione tipica della cultura contadina ed emblema delle capacità dell'uomo di modificare l'ambiente secondo le sue esigenze comportando un impatto minimo.

Fin dall'antichità l'economia del nostro territorio della Bassa milanese era basata prevalentemente sull'attività agricola; in questo contesto nasce e si sviluppa la tipologia della cascina, come forma di architettura "spontanea" che deriva dal desiderio e dal tentativo di sfruttare al meglio le risorse locali e di interpretare profondamente i bisogni e le esigenze del territorio e dei suoi abitanti.



Santa Corinna: *Cascina Conigo*

I primi insediamenti rurali, che risalgono al periodo di dominazione romana, erano sostanzialmente grandi aziende agricole schiavistiche. Gli edifici abbracciavano una corte chiusa e porticata, creando un complesso quadrato non del tutto dissimile dalle forme rurali più attuali.

Se già nel XIII secolo gli insediamenti rurali apparivano come agglomerati di edifici ad uso abitativo e rustici, solo sul finire del XIV secolo fece la sua comparsa la tipologia della cascina lombarda nei suoi caratteri essenziali. La prima registrazione scritta nota del termine *cascina* risale al XII secolo, e deriva presumibilmente dalla lingua latina medievale. Si tratterebbe di un vocabolo originario dell'Italia settentrionale, nato come *cassina* e derivato dal volgare *capsia*, variazione del latino *capsus*, ossia recinto o steccato per contenere animali.

La tradizionale cascina lombarda non era una semplice casa colonica; era piuttosto un complesso edilizio strettamente ancorato ad esigenze produttive, era il cuore di un'azienda agricola e zootecnica autosufficiente e molto spesso in grado anche di offrire la propria produzione sul mercato. Spesso i complessi cascinali costituivano

veri e propri borghi agricoli formati da una serie di costruzioni disposte attorno ad uno spazio scoperto centrale denominato aia, ed erano dotate anche del proprio luogo di culto religioso.

Nel nostro territorio, abbiamo ad esempio la cascina Conigo, una delle più grandi della Bassa milanese, che ha al proprio interno la chiesa quattrocentesca dedicata a Santa Maria Nascente, e la cascina Tavernasco con l'oratorio dedicato a San Rocco.

L'edificio principale, generalmente arricchito da un più elaborato apparato decorativo e dotato di portico e loggia, era destinato al proprietario o al fittavolo. Facevano parte del complesso anche le abitazioni delle famiglie dei contadini e degli allevatori, edifici frugali dalla forma stretta e allungata. I cosiddetti rustici completavano il panorama degli edifici costituenti il tipico complesso cascinale. Essi comprendevano le stalle, i pollai e le porcilaie, i fienili, i portici per tenere al riparo gli attrezzi, i magazzini per conservare i prodotti dei campi.

Il materiale di costruzione era il mattone pieno cotto in fornace, facilmente reperibile nella

(Continua a pagina 6)

Il fitness dell'anima

Quanta importanza diamo al nostro corpo? E quanto tempo gli dedichiamo? A giudicare dagli innumerevoli centri benessere e dalle palestre che nascono come funghi nelle nostre città possiamo dire che al nostro corpo dedichiamo molto tempo. Stretching, corsa, pesi, innumerevoli modi di fare ginnastica, massaggi e trattamenti, tutto per combattere lo stress, ritrovare il tanto agognato relax o per cercare di apparire in linea con i canoni che ci mostrano le copertine delle riviste patinate "glamour". Rimedi che hanno portato a migliorare il nostro aspetto, il nostro biglietto da visita che, agli occhi degli altri giusto o sbagliato che sia, imprime un'idea su di noi, ma cosa ne è della nostra parte interiore?

I fatti di cronaca sempre più numerosi, il comportamento delle tante persone che ci circondano, già spiegano quanto

interiormente siamo poco curati e quanta poca importanza diamo alla nostra anima.

Forse ancora non tutti sanno che nelle nostre comunità una sera ogni 15 giorni ci si incontra per leggere e capire il Vangelo. A Santa Corinna l'incontro avviene in una saletta dell'Oratorio, una di quelle in cui si fa catechismo con i ragazzi. Attorno al tavolo don Gianni ci aiuta a scoprire le ricchezze contenute nei brani evangelici che lui stesso sceglie, ma non è un monologo; siamo noi che con il suo aiuto proviamo a capire ad alta voce, molto semplicemente, come ognuno di noi sa fare. Il Vangelo è capace di metterci in discussione e allora ecco che qualcuno osa di più e racconta qualcosa che ha in fondo al cuore, una debolezza, un dubbio, un'opinione, quelle parole a volte servono proprio per rompere il ghiaccio e a ruota altri intervengono dicendo: «Sì, è così anche per me» e chi ha espresso il suo pensiero con timidezza o con timore, scopre di non essere l'unico ad avere quella debolezza, quel dubbio o quel-

l'opinione.

E ancora, il Vangelo è attuale e quante volte, riflettendo su un brano, si scoprono analogie tra un fatto di oggi e uno accaduto più di 2000 anni fa. Così nuovamente si riapre il dialogo, si commenta e ci si confronta su come oggi viviamo il nostro mondo.

Si impara a conoscere e a conoscerci. È un rimedio e un nutrimento per la nostra anima che, seguito con costanza, saprà dare dei risultati che non noteremo allo specchio o ricorrendo al centimetro, ma con il tempo potrebbero essere gli altri ad accorgersi che qualcosa in noi è cambiato.

Il Gruppo del Vangelo si incontra il lunedì alle ore 21.00 con don Gianni presso la parrocchia dello Spirito Santo e il mercoledì alle ore 14.45 e alle 21.00 con don Paolo presso la chiesa di San Sebastiano.

È un'offerta speciale da non perdere! Tutto gratuito, unico requisito richiesto è la buona volontà di esserci per noi stessi.

Dianora Pernice

(Continua da pagina 5)

Le cascine di Noviglio

pianura lombarda, che, oltre ad avere un ottimo impatto estetico, presentava particolari caratteristiche di durabilità nonché una notevole resistenza, testimoniata dal buono sta-

to di conservazione fino ai nostri giorni.

Le nostre cascine, così tipiche della pianura lombarda, sono quindi uniche e differenti da tutte le altre strutture agricole che si sono sviluppate nel corso dei secoli nelle altre parti d'Italia.

Vale quindi la pena, magari approfittando delle belle gior-

nate primaverili, di fare una passeggiata a piedi o una pedalata in bici per visitare queste opere così uniche e provare ad immergerci, in tutta calma e tranquillità, in un mondo magico che si è conservato fino ai nostri giorni.

Sergio Mascheroni

2° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON ENRICO

Il 18 febbraio 2011 alle ore 21.00 nella chiesa dello Spirito Santo abbiamo ricordato il nostro don Enrico con una Messa solenne concelebrata, con la presenza del Vescovo Mons. Vincenzo Di Mauro, e il giorno dopo nel pomeriggio con una preghiera comunitaria al cimitero.

PER PENSARE

«Gli uomini saggi non dicono tutto quello che pensano, ma pensano tutto quello che dicono»

Gotthold Ephraim Lessing

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

| NOVIGLIO | | | |
|----------|----------|------|---|
| 11 | dicembre | 2010 | Nicolas Casagrande nato il 10 novembre 2009 |
| 12 | dicembre | 2010 | Gabriele Soresi nato il 30 novembre 2009 |
| 23 | gennaio | 2011 | Cristian Tagliabue nato il 21 gennaio 2010 |
| 20 | marzo | 2011 | Sofia Giannotto nata il 22 agosto 2010 |

SANTA CORINNA

| | | | |
|----|----------|------|--|
| 5 | dicembre | 2010 | Fortunato Giorgia nato il 23 maggio 2010 |
| 19 | dicembre | 2010 | Sofia Leo nata il 24 maggio 2010 |
| 9 | gennaio | 2011 | Sofia Bufolo nata il 18 maggio 2010 |
| 6 | febbraio | 2011 | Azzurra Giorgia Monetti nata l'8 novembre 2010 |
| 20 | marzo | 2011 | Lorenzo Donati nato il 24 luglio 2010 |
| 20 | marzo | 2011 | Andrea Tanzillo nato il 18 agosto 2010 |

MATRIMONI:

| NOVIGLIO | | | |
|----------|----------|------|-----------------------------------|
| 5 | dicembre | 2010 | Simone Colombo - Nadia Dell'Acqua |

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

| NOVIGLIO | | | |
|------------|----------|------|-------------------------------|
| 29 | novembre | 2010 | Domenico Restani - anni 68 |
| 24 | dicembre | 2010 | Luigi Barzoni - anni 72 |
| 1 | febbraio | 2011 | Francesco Petronio - anni 62 |
| S. CORINNA | | | |
| 1 | gennaio | 2011 | Alfonsina Tarantino - anni 63 |
| 24 | gennaio | 2011 | Armando Guidetti - anni 85 |

ORARIO FESTIVO delle SS. Messe

| | | |
|----------|--|---|
| Sabato | ore 18,00 ore 20,30 | a Santa Corinna a Tainate |
| Domenica | ore 8,00 ore 9,30* ore 10,00 ore 11,00 ore 11,00 ore 17,30* ore 18,00* | a Noviglio a Coazzano a Mairano a Santa Corinna a Noviglio a Binasco a Rosate |

*SS. Messe nei paesi limitrofi al Comune di Noviglio.

ORARIO Confessioni

| | |
|----------|--|
| Sabato | . dalle 16,00 alle 17,30 a Santa Corinna (don Gianni) . mattina e pomeriggio a Noviglio (don Paolo) |
| Domenica | . prima della Messa delle 9,30 a Coazzano (don Gianni) |

Prima o dopo ogni Messa settimanale

CALENDARIO COMUNITARIO

Aprile

SETTIMANA SANTA (allegato al Giornalino il programma della Settimana Santa)

| | | |
|----|----------|-------------------------------|
| 17 | Domenica | “Domenica delle Palme” |
| 24 | Domenica | PASQUA DI RESURREZIONE |

Maggio

| | | |
|----|----------|--|
| 1 | Domenica | FESTA della COMUNITÀ «IL MOLINO DELLA SEGRONA» Ore 15.30 celebrazione dell'Eucarestia all'aperto. Seguono mostre, banchi vendita ed estrazione a premi |
| 8 | Domenica | CELEBRAZIONE della S. MESSA di 1^ COMUNIONE a S. CORINNA (Ore 11.00) |
| 21 | Sabato | CELEBRAZIONE della SANTA CRESIMA a S. Corinna. La celebrazione avverrà alle ore 16.00 presso la chiesa di Santa Corinna e sarà presieduta dal Vescovo Monsignor Francesco Coccopalmerio |
| 29 | Domenica | 60° don Paolo Banfi |

Giugno

| | | |
|----|-----------|--|
| 12 | Domenica | PENTECOSTE: FESTA dello SPIRITO SANTO, PATRONO di S. CORINNA |
| 15 | Mercoledì | INIZIO ORATORIO ESTIVO PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE |
| 18 | Sabato | FESTA DEI MISSIONARI CAPPUCINI in Cascina Conigo Grigliata, mostre e banchi vendita |

Luglio

| | | |
|----|----------|---|
| 17 | Domenica | INIZIO SETTIMANA IN MONTAGNA PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE |
|----|----------|---|

BUONA PASQUA AI NOSTRI LETTORI

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: laroggiaelariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

| | | | |
|----------------------|-----------------|----------------|-----------------|
| Alida Fliri Piccioni | tel. 029054959 | Elisabetta Noè | tel. 029006116 |
| Sergio Mascheroni | tel. 0290091258 | Elisabetta Re | tel. 0290091258 |
| Gino Piccioni | tel. 029054959 | | |

Riferimenti parrocchiali:

| | |
|------------------------------|-----------------|
| Don Gianni Giudici (parroco) | tel. 0290091108 |
| Don Paolo Banfi | tel. 029006376 |

www.parrocchiadinoviglio.org